

SIMONE VERDE
ROMA

LA CRISI C'È, ECCOME. E COME AL SOLITO, COINVOLGE PIÙ DI OGNI ALTRO IL SETTORE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI. CHE LA CRISI SIA ORMAI ARRIVATA LO SI VEDE DALLE PROGRAMMAZIONI DEI MAGGIORI CENTRI ESPOSITIVI PER IL 2013. Lo si era presentato, in realtà, leggendo le cronache specialistiche che nel febbraio 2012 registravano con polemica l'avvicendamento alla testa della Triennale di Milano, preceduto dal sostanziale fallimento della sua politica di espansione internazionale; o al Madre, che a fine 2011 aveva visto la fine della direzione Eduardo Cicelyn e il rischio di chiusura sotto la scure dei tagli regionali del nuovo governatore di centrodestra.

Né l'una, né l'altra di queste due istituzioni, così, è in grado a gennaio inoltrato di fornire un calendario completo per il 2013. Per il momento a Napoli si festeggia la mostra di Sol Lewitt, inaugurata a dicembre quasi per miracolo, e a Milano si aspetta che chiudano quelle in corso, su Dracula, su *L'architettura del nuovo mondo* e quella sui rapporti tra sessualità e creatività dal titolo molto induista: *Kama*. Fino ad aprile. Poi, l'incertezza.

Grave che sia così, visto che le attività espositive vengono in genere programmate uno, due anni prima e secondo le modalità di una politica culturale che evidentemente non c'è stata o non c'è più. Il che lascia immaginare annullamenti *last minute* con conseguente perdita di credibilità internazionale. Diversamente non va al Palazzo delle Esposizioni di Roma, dove per il momento le iniziative previste sono solo due. Una, da aprile a luglio, dal titolo *Empire State*, sul lavoro di 30 giovani artisti newyorkeesi e un'altra sugli Anni Settanta a Roma, a cura di Daniela Lancioni, con apertura a ottobre 2013.

Per il resto, ancora una volta niente. Annullata o sospesa - non si capisce -, è invece, al Maxxi la retrospettiva su Jeff Koons scultore. Racconta la direttrice della sezione arte del museo, Anna Mattiolo: «È accaduto che Jeff Koons non era pronto rispetto al progetto che aveva per noi. E quindi la mostra è stata sospesa». Strana versione, visto che la retrospettiva romana sarebbe sicuramente stata un adattamento di quella che tanto successo ha avuto a Francoforte fino allo scorso settembre, che era divisa in due sezioni, di cui una inedita sulla scultura. Per l'appunto.

Al Mart di Trento e Rovereto, per il momento è prevista solo una mostra su *Rudolf Steiner. L'Alchimia del quotidiano* in provenienza dal Vitra Design Museum di Weil am Rhein, che tanta influenza ha avuto sul modernismo nascente, quello esoterico. Crisi, quindi, anche al Nord, che non significherà certo l'inattività prolungata o la chiusura di spazi importanti, ma, come si vede, un serio pregiudizio sulla capacità di programmazione, ovvero nell'incisività con cui i soldi pubblici finiranno per fare politica culturale. Senza continuità e con budget insicuri, come garantirsi l'arrivo sperato dei fondi privati, dissuasi dall'investire in un settore così insicuro? Come programmare, come perseguire scelte dettate da una mission coerente?

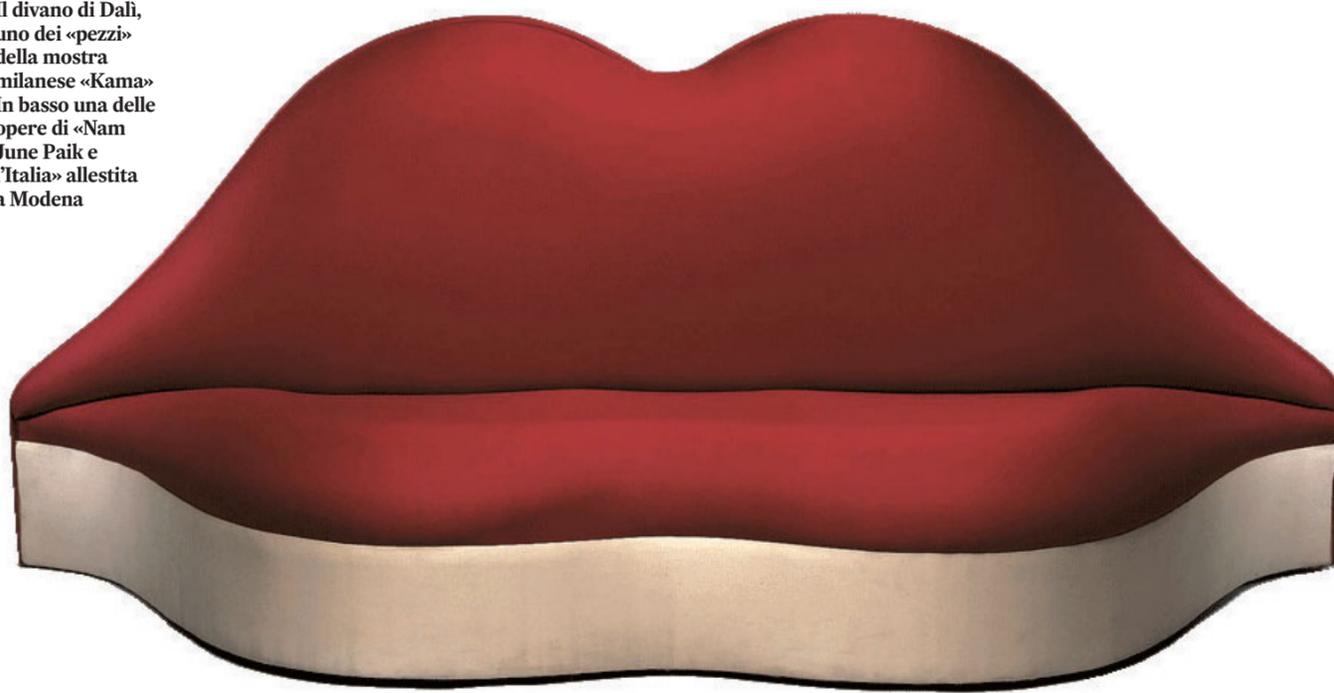
In molte istituzioni italiane non lo si è mai fatto, si dirà, neanche quando le risorse c'erano, e quindi poco male. Non ce n'è una, in effetti, che abbia un approccio di iniziazione al contemporaneo con una logica divulgativa nella programmazione che punti alla creazione di pubblico informato. Fatto sta che al Maxxi Arte, per fare un esempio, oltre alla mostra su Alighiero Boetti, che arriva dopo quella al MoMA dell'estate scorsa, o al di là di una piccola personale di Fiona Tan che comprenderà quattro video, dall'autunno si brancola nel buio. In attesa, magari, che si scioglia il nodo Jeff Koons. Anche qui, però, troppo spesso prevalgono mostre importate, e pure all'ultimo momento. Con quale autonomia scientifica e politica, nell'unica istituzione nazionale dedicata al contemporaneo?

Per tutto ciò che non è contemporaneo, invece, le cose vanno decisamente meglio, ribadendo la tradizionale fragilità italiana nell'innovazione culturale. Il che, nel contesto della crisi, proprio non promette bene. A Roma, rimane sempre efficiente la programmazione delle Scuderie del Quirinale (a chiarire la scelta per il «classico» a detrimento del contemporaneo, si consideri che fanno parte della stessa azienda del Palazzo delle Esposizioni). Il 4 marzo si parte con una grande

Crisi mangia arte

Dal Mart al Maxxi scarseggiano le mostre e il futuro è d'incertezza

Il divano di Dali, uno dei «pezzi» della mostra milanese «Kama». In basso una delle opere di «Nam June Paik e l'Italia» allestita a Modena



Le maggiori istituzioni culturali italiane senza una vera agenda per il 2013
Sospesa - o annullata? - la retrospettiva su Jeff Koons

mostra su Tiziano seguita in autunno dall'imperatore Augusto. *La visione di una nuova era*, curata da Eugenio La Rocca. Al Palazzo reale di Milano, ricca programmazione di grandi mostre. Dalla monografica su Picasso che ha fatto record di pubblico si passerà presto a Modigliani. Seguiranno, in autunno, *I marmi di Rodin* e a chiudere l'anno, la prima monografica dedicata al pittore del rinascimento lombardo, Bernardino Luini. Concessioni al contemporaneo,

l'omaggio a Piero Manzoni per il cinquantenario dalla morte, anch'esso a fine 2013 e una mostra sull'arte americana del dopoguerra (da Pollock alla Pop Art) in provenienza dal Whitney Museum di New York (attualmente in fase di trasferimento nella nuova sede di Renzo Piano).

Per quanto riguarda i musei «minori», sicuramente da non perdere, alla galleria civica di Modena dal 16 febbraio, è la mostra su *Nam June Paik e l'Italia*, il coreano inventore della video arte a vent'anni dal Leone d'Oro alla Biennale di Venezia. Ricostruzione critica di una presenza continua nel nostro paese e delle sue influenze sugli artisti italiani, grazie a opere appartenenti alla collezione di Antonia Zaru, che con Paik ha avuto frequenza di rapporti. Altra mostra «minore» interessante, o comunque un po' originale nel panorama di una convenzionale programmazione italiana, sarà a Ravenna: *Borderline. Artisti tra normalità e follia*, da Bosch al contemporaneo, i legami tra irrazionalità e arte, riscoperti dalla tradizione estetica del Novecento, e in particolare da Jean Dubuffet che a tal proposito, e facendo eco agli orientamenti psicanalitici dei surrealisti, utilizzò per primo l'espressione di *Art Brut*.

L'italianità alla Fiera di Bologna

FLAVIA MATITTI

ITALIANITÀ. IN TEMPI DI CRISI È QUESTA LA PAROLA D'ORDINE DI «ARTE FIERA 2013», LA PIÙ ANTICA E IMPORTANTE MOSTRA MERCATO IN ITALIA DEDICATA ALL'ARTE DEL XX E XXI SECOLO, CHE APRIRÀ AL PUBBLICO DAL 25 AL 28 GENNAIO NEL QUARTIERE FIERISTICO DI BOLOGNA. Molte le novità di questa 37ª edizione, cui parteciperanno 135 gallerie. La prima riguarda la direzione artistica, passata a Claudio Spadoni, direttore del Mar di Ravenna e a Giorgio Verzotti, già curatore al Castello di Rivoli e al Mart di Trento e Rovereto.

«Possiamo pensare a Bologna - spiegano i due neodirettori - come alla Fiera dedicata al «genio italiano» inteso come un insieme di valori ampiamente riconosciuto e che va difeso». In questo progetto rientra un'altra importante iniziativa: la mostra «Storie Italiane», curata da Laura Cherubini e Lea Mattarella, che attraverso una scelta di opere di gallerie presenti in fiera, racconta: «come siamo, come ci vediamo e come ci vedono gli altri».

In città la fiera è affiancata da «Art City Bologna», programma istituzionale di oltre 50 iniziative coordinato dal direttore del Mambo, Gianfranco Maraniello. Tra queste la collettiva del «Premio Furla 2013» all'Ex Ospedale degli Innocenti (dal 25/1 al 3/2) e la personale di Nino Migliori a Palazzo Fava (fino al 28/4). Infine nei giorni della fiera si terrà anche la 1ª edizione di «SetUp», una nuova fiera d'arte contemporanea indipendente, con giovani gallerie, aperta dal 25 al 27 gennaio, la sera, presso la storica Autostazione di Bologna.

www.artefiera.bolognafiere.it
www.setupcontemporaryart.com

